



Note dal MIUR: contributi Scuola Paritaria

Gentile presidente,

come lei già saprà la Camera dei deputati ha approvato la legge di bilancio dello Stato per il 2017. Un capitolo per noi importante è dedicato alla parità scolastica.

Prima di elencarle sinteticamente i singoli provvedimenti, secondo me anche quantitativamente significativi, vorrei segnalarle il particolare significato culturale dell'impostazione che caratterizza in maniera nuova l'interesse del Governo e del Parlamento per il tema a noi caro della libertà di educazione e della parità scolastica. Siamo passati da una logica di concessione a un effettivo riconoscimento della dignità di scuola pubblica che gli istituti paritari hanno, nominalmente sin dalla legge n. 62 del 2000, alla quale si inizia a dare concreta attuazione.

Ci sono due fatti che principalmente permettono di fare questa affermazione.

Il primo è il riconoscimento a livello fiscale della pubblica utilità delle paritarie attraverso la possibilità di detrazione in sede di dichiarazione dei redditi di una quota del costo della retta per ogni figlio iscritto a una paritaria. Introdotta con la legge "La Buona Scuola" questa possibilità, ancora modesta, crescerà dagli attuali 400 euro agli 800 previsti per il 2019. Preciso che la detrazione non sostituisce bensì si somma ai provvedimenti a favore della libertà di scelta delle famiglie approvati negli anni da alcune regioni.

Il secondo è la possibilità per le scuole paritarie di partecipare ai bandi Pon, i Fondi europei per l'istruzione.

Come lei sa sinora le paritarie potevano farlo solo in rete alle scuole statali. Ora vengono messe sullo stesso piano per l'accesso a 3 miliardi di fondi europei nel settennio 2014-2020. Una pesante discriminazione è caduta, superando anche il parere contrario dei tecnici del MIUR, che paventavano una bocciatura europea in quanto l'accesso al bando

poteva venire considerato “aiuto di Stato”. Obiezione irragionevole se si pensa che in altri Paesi europei lo Stato paga direttamente i professori delle paritarie senza che l’Unione abbia alcunché da eccepire.

Viene finalmente meno, almeno a livello di Governo e Parlamento, un’obiezione ideologica alla parità scolastica che veramente non ha più ragion d’essere.

Riassumendo velocemente gli altri interventi, oltre ai due già citati e alla stabilizzazione a 500 milioni del fondo paritarie, che negli anni era stato dimezzato e poi reintegrato parzialmente ogni anno con affannosi recuperi:

- viene raddoppiato da 12 a 24 milioni il fondo per gli studenti disabili delle scuole medie e delle superiori iscritti alle paritarie, questi studenti e le loro famiglie erano finora discriminati e non avevano nessun aiuto nell’affrontare le spese per gli insegnanti di sostegno;
- nasce un fondo di 50 milioni dedicato alle scuole materne;
- anche le scuole paritarie usufruiranno della ripartizione dei fondi (100 milioni) per l’alternanza scuola lavoro;
- i fondi dovuti alla scuola ogni anno arrivavano sempre con grande ritardo, ora i versamenti dovranno essere effettuati entro il 31 ottobre;
- lo “school bonus”, cioè la possibilità di donazioni alle singole scuole, che finora veniva versato al Ministero dell’Istruzione che ne tratteneva il 10 per cento e poi versava, non sempre con tempestività, alle scuole, ora verrà versato direttamente alla scuola, la quale provvederà a versare il 10 per cento allo Stato.

Mi permetto di aggiungere a questi provvedimenti anche quello, pensato non direttamente per le scuole ma per le famiglie (ma con ovvie ricadute sulle scuole paritarie) che riconosce un voucher di 1.000 euro l’anno per sostenere il costo dell’asilo nido per ogni nuovo nato, e lo fa senza tetti ISEE, che avrebbero drasticamente ridotto il numero delle mamme e delle famiglie che ne potranno usufruire.

Mi sento di dirle che la strada imboccata è quella giusta, anche se non è un traguardo. Ce n’è ancora molta da percorrere, ma si è affermato un principio e quello che ci attende è un percorso di adeguamento.

Grato per l’attenzione e sempre disponibile a un lavoro comune, la saluto cordialmente.



Gabriele Toccafondi

Sottosegretario di Stato all’Istruzione